

L'ANTEPRIMA. «Belle al bar» di Alessandro Benvenuti. Vietato ai minori di 14

Eva Robin's, un trans che si chiama desiderio

Esce, vietato ai minori di 14, *Belle al bar*, il nuovo film di Alessandro Benvenuti con Eva Robin's. Motivo del divieto: l'amore per un trans potrebbe sconvolgere qualche adolescente. «È una storia dolcemente eversiva e un invito alla tolleranza», ribatte il regista-attore toscano che è già tornato al lavoro per girare *Ivo il tardivo*. Nel futuro di Eva, invece, potrebbe esserci Marco Ferreri, che le ha proposto (provocatoriamente?) un ruolo maschile.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Un uomo «normale», infelicitemente coniugato come tanti, che si innamora di un transessuale. Intreccio a rischio: potrebbe disturbare l'evoluzione psichica dei ragazzini. Ed è per questo che *Belle al bar*, il nuovo film di Alessandro Benvenuti, arriva nelle sale con un divieto ai 14. Punizione eccessiva? L'attore-regista toscano, reduce dagli esiti disastrosi di *Caino e Caino* ma anche dal Ciak d'oro per *Maniaci sentimentali*, non cerca polemiche, però ribadisce che lui non puntava a scandalizzare o traumatizzare nessuno. Piuttosto, dice, ha cercato di raccontare una storia dolcemente eversiva e crede di essersi riuscito. «Di confusione in giro ce n'è tanta, io non pensavo di dare delle risposte, semmai volevo invitare alla tolleranza sull'argomento».

L'argomento, effettivamente, è spinoso anche se sdrammatizzato dal tono brillante e autoironico. Leo è un restauratore sessualmente represso, affetto da asma psicosomatica, che dorme col collarino per la cervicale e va in paranoia se non ha il Ventolin a portata di mano. Se non che, a Piacenza per un

lavoro, incontra il cugino Giulio che nel frattempo è diventato la cugina Giulia. Lei si guadagna da vivere facendo marchette, ma è allegra e comprensiva (sicuramente molto più della moglie) e poi, come donna, è davvero irresistibile salvo quel piccolo particolare. Commedia degli equivoci, quindi. Ma che tende all'amaro e si tinge, via via, di *love story*. Con un finale quasi educativo: qualche volta è meglio socchiudere gli occhi sui difetti dell'oggetto amato. Tanto nessuno è perfetto.

Certo, *Belle al bar* non è *La moglie del soldato*. Però bisogna dare atto al team di sceneggiatori (Benvenuti-Chiti-Zavagli) di essere riusciti a evitare qualsiasi caduta nel grottesco. Semmai il versante commedia all'italiana è assicurato dai personaggi di contorno. Dalla guardia giurata calabrese di Gianni Pellegrino all'antiquario mandrillo di Andrea Brambilla (alias Zuzzurro) tutta una serie di macchiette illustrano il tema «insoddisfazione sessuale». E nella galleria rientra anche la moglie italo-spagnola (è Assumpta Sema, attrice di Pedro Almodóvar e Carlos Saura) ina-

sprita anzitempo da una gravidanza: mai portata a termine.

Naturalmente qualche risata ci scappa, ma è giustamente proibito lo sghignazzo omofobico. «Di solito si ride di loro, stavolta si ride con loro», sintetizza l'ex Giancattivo, che già in *Benvenuti in casa Gori* scioccava la famiglia riunita a tavola per il cenone natalizio, rivelando certe sue tendenze non proprio ortodosse. «Su queste cose ci ho riflettuto da quando ero adolescente e qualche amico scopriva di non sentirsi eterosessuale. Ma è curioso che la prima storia d'amore che riesco a raccontare sia tra due uomini».

Beh, si fa per dire. Perché definire Eva Robin's un uomo è azzardato. Lunghi capelli biondo cenere, unghie laccate e abbigliamento curatissimo che rivela il fisico perfetto: è davvero bellissima. Giusto un po' intimidita da questo personaggio «stupendo... chissà se in futuro riuscirò a non deludere». E nel suo futuro potrebbe esserci un film con Marco Ferreri (che le ha proposto un ruolo maschile) ma non il teatro, anche se l'esperienza con Andrea Adriatico (*La voce umana* di Cocteau al Festival di Santarcangelo) è stata molto positiva: «per le tournée ci vuole una salute di ferro, io non mi sento fisicamente porta-



Eva Robin's protagonista di «Belle al bar».

ta». Entusiasta il regista. Senza di lei, dice, il film non sarebbe lo stesso. «È materna, sensibile, dolce, intelligente, fa ritrovare a Leo la voglia di esprimersi e di vivere». E perché non ci sono scene di sesso, come ci si potrebbe aspettare? «Perché il sesso arriva dopo, forse. Leo è troppo moralista e troppo ingenuo per pensarci, deve prima innamorarsi. Chissà, magari faremo un seguito...». Ovviamente è uno scherzo. Anche perché il comico toscano ha già in cantiere un nuovo film, *Ivo il tardivo*, dove sarà un uomo che ha perso la memoria a 13 anni e vive in un villaggio isolato. Sceneggiatura di Benvenuti-Chiti-Zavagli, produce, come in *Belle al bar*, Giorgio Leopardi.



Gian Maria Volonté e Harvey Keitel durante la lavorazione del film «Lo sguardo di Ulisse».

Ap/Eurokinisi

L'ultima immagine di Volonté Oggi la salma torna in Italia

ROMA. Una delle ultime immagini di Gian Maria Volonté, qui insieme ad Harvey Keitel, colta sul set del film *Sguardo di Ulisse* che l'attore stava girando con Theo Angelopoulos. I familiari si sono recati ieri a Florina, in Grecia, dove l'attore è morto per un infarto: la salma verrà riportata oggi in Italia. Tutta la stampa internazionale ha accolto con grande commozione e rimpianto la notizia della sua scomparsa a soli 62 anni. Pagine intere nei giornali greci (*Ethnos* titola: «Da Florina al Paradiso, si è gelato lo sguardo di Ulisse»), ma in particolare entra nei dettagli il quotidiano ateniese più diffuso, *Ta nea*, rivelando che l'attore avrebbe

confessato ai suoi collaboratori che *Lo sguardo di Ulisse* sarebbe stato il suo ultimo film. Fra i giornali stranieri che più hanno dedicato spazio alla morte dell'attore, l'inglese *The Guardian*: in un suo articolo Ronald Bergan dice che con lui «l'Italia ha perso il suo Laurence Olivier». «Forse non il talento, ma certo l'aspetto e l'intensità di un Olivier italiano» prosegue il critico, che disegna un ampio ritratto dell'attore attraverso le tappe principali della carriera, e ricorda il gran rifiuto di Volonté opposto a un'offerta hollywoodiana particolarmente generosa con la motivazione: «La mia coscienza di uomo di sinistra mi proibisce di accettare uno stipendio del genere per il mio lavoro di attore».



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE

Dall'8 all'11 dicembre nella tua città
trovi le Stelle di Natale
per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.

**Se credi
che la leucemia
resterà
un male inguaribile
devi farci un favore.**

Piantarla.



AIL - Via Lancisi, 15 - 00161 Roma - c/c Postale n. 46716007

Nazionale Italiana Cantanti
Sostenitrice AIL

Sotto l'alto patronato della
Presidenza della Repubblica.